

RESOCONTO SOMMARIO

179.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI
E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:		Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa (Annunzio di ordinanze di archiviazione)	15
Presidente	4	Disegni di legge di conversione (Autorizzazione di relazione orale)	15, 17
Vito Elio (gruppo federalista europeo)	4	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
Dichiarazione d'urgenza di proposte di legge:		S. 1142. — Conversione in legge del decreto-legge 6 aprile 1993, n. 97, recante misure urgenti relative alle operazioni preparatorie per lo svolgimento dei referendum popolari indetti per il 18 aprile 1993. Ulteriori disposizioni in materia elettorale (<i>approvato dal Senato</i>) (2588)	13
Presidente	3, 4	Presidente	13
Filippini Rosa (gruppo PSI)	4		
Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	3		
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17-21 maggio 1993:			
Presidente	17		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Bertoli Danilo (gruppo DC), <i>Relatore</i>	13	Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista)	7
Murmura Antonino, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	13	Casini Carlo (gruppo DC), <i>Relatore</i>	5
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		Cicciomessere Roberto (gruppo federalista europeo)	10
S. 1111. — Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1993, n. 78, recante misure urgenti per lo sviluppo delle esportazioni (approvato dal Senato) (2631)	13	Dosi Fabio (gruppo lega nord)	7
Presidente	13, 14	Elia Leopoldo, <i>Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali</i>	5
Baratta Paolo, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	14	Ferri Enrico (gruppo PSDI)	6
Landi Bruno (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	14	Gitti Tarcisio, <i>Presidente della Commissione speciale per l'esame delle proposte di legge concernenti la riforma dell'immunità parlamentare</i>	6, 9, 12
Missioni	3	Labriola Silvano (gruppo PSI)	12
Per la risposta scritta ad interrogazioni:		Lucarelli Luigi (gruppo PSI)	10
Presidente	18	Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	8
Lorenzetti Pasquale Maria Rita (gruppo PDS)	18	Paggini Roberto (gruppo repubblicano)	8
Progetti di legge (Proroga del termine ad una Commissione in sede redigente):		Paissan Mauro (gruppo dei verdi)	7
Presidente	14	Scotti Vincenzo (gruppo DC)	11
Martinat Ugo (gruppo MSI-destra nazionale)	14	Sgarbi Vittorio (gruppo liberale)	10
Tripodi Girolamo (gruppo rifondazione comunista)	14	Widmann Johann Georg (gruppo misto-SVP)	7
Vito Elio (gruppo federalista europeo)	14	Proposta di modificazione dell'articolo 18 del regolamento (deliberazioni dell'Assemblea concernenti le richieste di autorizzazione a procedere) (doc. II, n. 16) (Discussione):	
Proposta di legge costituzionale (Seguito della discussione e approvazione):		Presidente	16
Violante ed altri; Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Pierluigi Castagnetti ed altri; Alfredo Galasso ed altri; Tassi; Paissan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri; Mastrantuono ed altri; Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e modificata, in prima deliberazione, dal Senato) (86-445-529-534-620-806-841-851-854-898-1055-B)	5	Passigli Stefano (gruppo repubblicano), <i>Relatore</i>	16
Presidente	5, 6, 9, 11, 12	Rossi Luigi (gruppo lega nord)	16
Bargone Antonio (gruppo PDS)	7	Sul comportamento del deputato Vittorio Sgarbi nel corso di una seduta del Senato:	
Berselli Filippo (gruppo MSI-destra nazionale)	9	Presidente	18
Bianco Gerardo (gruppo DC)	6	Marri Germano (gruppo PDS)	18
Biondi Alfredo (gruppo liberale)	8	Sull'ordine dei lavori:	
		Presidente	13
		Sul processo verbale:	
		Presidente	3
		Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	3
		Ordine del giorno della seduta di domani ...	18

La seduta comincia alle 10,30.

GIULIO MACERATINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

CARLO TASSI, parlando sul processo verbale, lamenta di essere stato erroneamente indicato nell'indice del *Resoconto stenografico* della seduta dell'11 maggio scorso come iscritto al gruppo del PSI anziché, come si onora di essere, al gruppo del MSI-destra nazionale.

PRESIDENTE prende atto di questa precisazione ed assicura che l'errore sarà corretto nell'edizione definitiva del *Resoconto stenografico*.

(Il processo verbale è approvato).

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Agrusti, Asquini, Giorgio Carta, Caveri, Parigi, Rutelli e Spini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venticinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Dichiarazione d'urgenza di proposte di legge.

PRESIDENTE comunica che il presidente del gruppo parlamentare federalista europeo ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

PROPOSTA D'INIZIATIVA POPOLARE:
« Norme per l'elezione della Camera dei deputati attraverso un sistema uninominale maggioritario ad un turno con parziale correttivo proporzionale » (889).

Su questa richiesta, ai sensi dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

MARCO PANNELLA, parlando a favore, attesi gli impegni assunti dal Governo con le dichiarazioni programmatiche e poiché il provvedimento cui la proposta di dichiarazione di urgenza si riferisce contiene il cosiddetto testo-fotocopia della legge elettorale del Senato, come modificata dal recente referendum, auspica l'approvazione della dichiarazione d'urgenza.

PRESIDENTE, nessuno chiedendo di parlare contro, pone in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 889.

(È approvata).

Avverte che tale dichiarazione di urgenza si estende anche agli altri progetti di legge abbinati alla proposta di iniziativa popolare n. 889, in corso di esame presso la I Commissione (Affari costituzionali) in sede referente.

Avverte che, a seguito della deliberazione adottata, il termine già assegnato alla I Commissione (Affari costituzionali) per presentare la relazione all'Assemblea sulla proposta di legge n. 889 è anticipato al 31 maggio 1993.

Comunica che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

FILIPPINI ed altri: « Istituzione del Servizio nazionale per la protezione ambientale » (2478).

Su questa richiesta, ai sensi dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

ROSA FILIPPINI, parlando a favore, ricorda che la proposta di legge tende a dar seguito alla volontà popolare espressasi in uno dei referendum del 18 aprile: il Parlamento deve intervenire istituendo un servizio nazionale per la prevenzione ambientale per rispondere a esigenze già da tempo manifestatesi.

PRESIDENTE, nessuno chiedendo di parlare contro, pone in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2478.

(È approvata).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE ricorda di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla II Commissione (Giustizia):

S. 982. — Senatori **PINTO** ed altri: « Modifica dell'articolo 135 del codice penale: ragguaglio fra pene pecuniarie e pene detentive » (approvato dalla II Commissione del Senato) (2569) (con parere della I Commissione);

(Così rimane stabilito);

alla IV Commissione (Difesa):

S. 941. — Senatori **DE GIUSEPPE** ed altri: « Celebrazione nazionale del cinquantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione » (approvato dal Senato) (2566) (con parere della I, della V e della VII Commissione).

(Così rimane stabilito);

S. 975. — « Istituzione della specialità di navigatore militare nel ruolo naviganti speciale di ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2583) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

(Così rimane stabilito);

alla VIII Commissione (Ambiente):

« Disposizioni per assicurare l'esecuzione di contratti o concessioni relativi ad opere, forniture o servizi a favore della pubblica amministrazione » (2481) (con parere della I, della II, della VI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie).

ELIO VITO si oppone fermamente all'assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 2481 attesa l'importanza della materia, che attiene ad interessi generali del paese.

D'altro canto, esso ripropone il testo di un decreto-legge al quale la Camera ha negato i requisiti di necessità ed urgenza.

PRESIDENTE avverte che, ai sensi del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Vito darà la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pone in votazione la proposta della Presidenza di assegnare alla VIII Commissione in sede legislativa il disegno di legge n. 2481.

(È approvata).

Avverte che non essendo ancora pervenuto l'assenso del Governo, all'assegnazione

zione in sede legislativa della proposta di legge n. 2565, già approvata dal Senato, si procederà in altra seduta.

Alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e IX (Trasporti):

S. 433-594. — Senatori PECCHIOLI ed altri; MONTRESORI ed altri: « Legge-quadro sull'inquinamento acustico » (approvato, in un testo unificato, dal Senato) (2567) (con parere della I, della II, della V, della VII, della X e della XII Commissione).

(Così rimane stabilito).

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono rimesse alla competenza primaria delle stesse Commissioni riunite VIII e IX e quindi trasferite in sede legislativa le proposte di legge di iniziativa dei deputati ANTONIO TESTA: « Norme per la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dalla circolazione dei veicoli e di aeromobili » (1148); RONZANI ed altri: « Norme per il controllo e la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto da vettori aerei civili in prossimità degli aeroporti » (1262) e LECCESE ed altri: « Norme contro l'inquinamento acustico nelle aree metropolitane » (1350), attualmente assegnate alla IX Commissione permanente (Trasporti), in sede referente, e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale: Violante ed altri; Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Pierluigi Castagnetti ed altri; Alfredo Galasso ed altri; Tassi; Paissan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri; Mastrantuono ed altri: Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e modificata, in prima deliberazione, dal Senato) (86-445-529-534-620-806-841-851-854-898-1055-B).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Sospende la seduta in attesa che giunga in aula il relatore (*Commenti del deputato Tassi*).

La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 11,5.

CARLO CASINI, *Relatore*, nello scusarsi per il ritardo, fa presente, con riferimento ai dubbi interpretativi sorti nel corso della discussione, che per misure privative della libertà personale devono, a suo giudizio, intendersi tutte le misure cautelari previste dal vigente codice di procedura penale. Stando alla lettera della norma, è difficile includervi le intercettazioni telefoniche.

D'altro canto, se l'autorizzazione è richiesta per gli atti di perquisizione, per la medesima *ratio* anche le intercettazioni potrebbero aver titolo al medesimo trattamento, trattandosi di atti assai più invasivi e turbativi della libertà della funzione parlamentare. La questione andrà affrontata in sede giurisprudenziale.

Con queste precisazioni interpretative, ritiene che l'Assemblea possa approvare il testo licenziato dalla Commissione senza ulteriori modifiche (*Applausi*).

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, ricorda che la materia in esame rientra in modo speciale nella competenza del Parlamento: per questo il Presidente del Consiglio dei ministri affermò di seguire con particolare attenzione le iniziative di revisione dell'articolo 68 della Costituzione che si venivano elaborando presso le Camere.

La proposta in esame reca un'abrogazione pura e semplice dell'istituto dell'autorizzazione a procedere, senza provocare alcun vuoto normativo, consistendo nel consapevole passaggio da un ordinamento di tipo continentale ad uno di tipo anglosassone per quanto riguarda le garanzie dei membri del Parlamento. Il passaggio è audace ma non immotivato, anche alla luce degli automatismi introdotti in taluni ordinamenti di tipo continentale che sono valsi ad evitare quanto avvenuto in Italia, ove la deliberazione

sulle domande di autorizzazione a procedere si è spesso tradotta in un giudizio politico.

Anche l'orientamento non contingente dell'opinione pubblica ha indotto a trasformare questa prerogativa in garanzia all'integrità della composizione del Parlamento.

Occorre considerare gli effetti di diritto intertemporale sulle autorizzazioni a procedere già concesse o negate, divenendo superflue le prime, prive di efficacia le seconde deliberazioni con l'entrata in vigore delle nuove norme.

Il carattere recettizio delle norme sull'analoga prerogativa dei membri della Corte costituzionale rispetto all'articolo 68 della Costituzione assicura che le nuove disposizioni non interferiranno sulle garanzie di questi ultimi. Occorrerà tuttavia un ulteriore processo di armonizzazione.

La norma non può né intende fornire soluzioni al problema dei rapporti fra magistratura e politica; semmai, sottolinea l'esigenza di processi rapidi per i parlamentari, che non confligge con il principio di eguaglianza. In alcuni casi limite si potrà comunque ricorrere alla proposizione di conflitto di attribuzione.

La proposta di legge costituzionale in esame ha tuttavia un significato ulteriore: si tratta infatti di iniziativa utile a riaffermare la dignità del Parlamento contro pericolose forme di antiparlamentarismo, che hanno altra volta esercitato pernicioso influenza sulla storia italiana (*Applausi*).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico nel testo della Commissione e dell'unico emendamento ad esso riferito (*vedi l'allegato A*).

Avverte tuttavia che la Presidenza non ritiene ammissibile tale emendamento sia perché estraneo alla materia (andrebbe riferito all'articolo 96 anziché all'articolo 68 della Costituzione), sia perché tendente comunque ad introdurre un capoverso aggiuntivo che non presenta connessioni con le modificazioni apportate dal Senato.

GERARDO BIANCO ritira il suo emendamento 1. 1: il problema della tutela dei membri di un organo istituzionale, il Governo, deve comunque trovare soluzione. Auspica che il Parlamento, anche eventualmente attraverso la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, sappia farsi carico di tale questione.

TARCISIO GITTI, *Presidente della Commissione speciale per l'esame delle proposte di legge concernenti la riforma dell'immunità parlamentare*, parlando per una precisazione, fa presente che da parte del Comitato dei nove vi era stata una positiva considerazione dell'emendamento Bianco Gerardo 1. 1: condivide comunque pienamente l'interpretazione regolamentare della Presidenza.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ENRICO FERRI osserva che la modifica dell'articolo 68 va al di là del suo significato concreto, tracciando la strada per impostare un nuovo rapporto tra i poteri dello Stato. Il ruolo di chi rappresenta la volontà popolare è del resto venuto cambiando nel tempo.

Il passaggio da un sistema di tipo continentale ad uno di tipo anglosassone — delineato dal ministro Elia — non deve peraltro portare in prospettiva a un controllo politico sulla magistratura: al contrario la modifica dell'istituto dell'immunità parlamentare richiede la riaffermazione dell'obbligo dell'azione penale e un rafforzamento dell'indipendenza del giudice.

Sarebbe stato probabilmente opportuno modificare il secondo comma dell'articolo 68, introducendo specificazioni ulteriori atte ad eliminare margini di incertezza interpretativa: la chiarezza contribuirebbe ad evitare eventuali conflitti fra poteri dello Stato.

Dichiara in conclusione il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSDI (*Applausi*).

JOHANN GEORG WIDMANN osserva che l'articolo 68 della Costituzione doveva rappresentare una forma di tutela per il parlamentare, ma la sua applicazione distorta impone la modifica che oggi la Camera si accinge a votare, su cui dunque dichiara voto favorevole.

FABIO DOSI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord, che considerano il testo della Commissione come il male minore, avendo proposto in origine la totale abrogazione dell'articolo 68 della Costituzione. Non si tratta di mera demagogia, ma di una posizione ponderata alla luce della storia e della democrazia. Infatti, in questi ultimi anni il Parlamento è diventato luogo dello scambio di favori tra le varie parti, e l'immunità si è trasformata così in impunità. Eloquenti prova di questo assunto è la deliberazione adottata nei confronti dell'onorevole Craxi.

I cittadini hanno compreso che chi detiene il potere non lo fa per mandato popolare, ma in grazia di clientele. Per questo è necessario che il parlamentare sia posto in condizioni di parità con qualunque cittadino, nonostante i pericoli non irreali di persecuzione da parte di qualche magistrato.

Per queste ragioni il gruppo della lega nord continuerà a propugnare una più incisiva riforma nel senso sopra esposto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MARIO BRUNETTI ricorda la posizione del gruppo di rifondazione comunista sul problema dell'istituto di cui all'articolo 68 della Costituzione: la *ratio* originaria dell'immunità, prevista a tutela della funzione parlamentare, è stata poi snaturata dagli abusi compiuti ed ha finito per servire a coprire il grave intreccio tra economia, politica e mafia, riducendosi ad una sorta di impunità a favore dei parlamentari coinvolti nelle vicende di malaffare.

Ma oltre a frenare il corso della giustizia, tale pratica è divenuta uno stru-

mento di persecuzione a danno di tutta la classe parlamentare, ed in ispecie dei parlamentari onesti.

Certo si profilano molte preoccupazioni per il futuro: ci si avvia verso una struttura autoritaria dello Stato, anche attraverso la riforma elettorale in senso maggioritario, in cui si annullano i diritti delle minoranze.

Dichiara comunque il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

MAURO PAISSAN sottolinea con soddisfazione il fatto che la grande maggioranza dei componenti la Camera ha finito per convergere su un testo molto simile alla proposta presentata dal gruppo dei verdi all'inizio della legislatura.

Allora quella proposta fu da molti contestata, oggi si è rivelata la soluzione migliore e più razionale: del resto, non avrebbe più senso conservare ad un Parlamento maggioritario il compito di esprimersi sulle richieste di autorizzazione a procedere.

Ben venga dunque la riforma, che non rappresenta un cedimento né nei confronti della magistratura né alle pressioni della piazza: resta il rammarico che l'accelerazione dell'*iter* della proposta di modifica costituzionale sia stata determinata dal recente voto sulle autorizzazioni a procedere contro l'onorevole Craxi, un voto vergognoso e vile. Una rapida approvazione della riforma contribuirebbe a restituire credibilità a questo Parlamento ed a far sì che alcuni — ed egli è tra questi — possano tornare a sedersi senza disagio in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo*).

ANTONIO BARGONE rileva che l'autorizzazione a procedere per troppo tempo è stata considerata una sorta di autotutela corporativa.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARCISIO GITTI**

Il testo proposto non è del tutto soddisfacente, soprattutto per quanto concerne il capoverso 2, mentre è da condividere la soppressione del terzo capoverso del testo licenziato dal Senato.

Si tratta comunque di una riforma di grande rilievo, soprattutto per il particolare momento che vive il paese, anche se tale riforma deve essere vista come un rinnovamento consapevole e non come un atto difensivo: il problema è di passare ad un nuovo sistema salvaguardando però i principi fondamentali sanciti dalla Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

ALFREDO BIONDI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo liberale, non per opportunismo o acquiescenza ad una piazza chiassosa, ma per motivazioni rigorosamente istituzionali. Il Parlamento riceve legittimazione dal popolo, che delega la propria sovranità a ciascun parlamentare senza vincolo di mandato. Lo svolgimento di tale compito deve essere completamente libero da qualsiasi interferenza: ma il principio di eguaglianza esige oggi da un Parlamento pienamente legittimato un atto di sovranità che, sopprimendo istituti non più necessari — come da tempo proposto dai deputati del gruppo liberale —, mantenga le garanzie alla libertà personale e di espressione di ciascun parlamentare nell'adempimento del mandato.

Occorre distinguere fra il giusto e l'ingiusto, fra la legittima azione del magistrato e l'illegittimità di un giudizio sommario pronunciato da soggetti cui ciò non compete. Deve restare comunque integra la piena libertà di convincimento di ciascun parlamentare: rivendica al proposito di avere espresso un voto secondo coscienza nell'esame della domanda di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Craxi. Ma, proprio per evitare l'instaurarsi di un doppio giudizio, occorre abolire l'immunità parlamentare,

riaffermando invece la sovranità del Parlamento, garante dei diritti democratici che risulterebbero travolti con il venir meno degli istituti rappresentativi (*Applausi dei deputati del gruppo liberale — Congratulazioni*).

DIEGO NOVELLI osserva che se al provvedimento in esame si è giunti è merito dell'opinione pubblica.

Molti gruppi parlamentari hanno cambiato le proprie posizioni negli ultimi tempi: ma della revisione dell'articolo 68 della Costituzione il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete aveva fatto il primo e fondamentale impegno.

Ricorda le polemiche sorte sul testo originario del provvedimento licenziato dalla Camera, del tutto inadeguato e poi ulteriormente peggiorato dal Senato. Su questo testo è intervenuta — dopo il drammatico giovedì nero delle negare autorizzazioni a procedere nei confronti dell'onorevole Craxi — la Commissione speciale, che ha lavorato celermente ed ha approntato il testo all'esame, sul quale dichiara oggi — con soddisfazione — il voto favorevole dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete e dei verdi*).

ROBERTO PAGGINI esprime la soddisfazione del gruppo repubblicano per una riforma che sta finalmente per essere approvata: si salverà la libertà di espressione e di esercizio della funzione dei parlamentari, sopprimendo peraltro lo strumento dell'autorizzazione a procedere, non più rispondente alle sue originarie motivazioni.

Certo, niente impedisce che possano aversi iniziative dell'autorità giudiziaria pretestuose o persecutorie: ma è interesse dello stesso parlamentare giungere ad una pronuncia giudiziaria che sancisca tale situazione.

Vi è indubbiamente un problema di rapidità dei procedimenti che riguardano i parlamentari, a tutela non del singolo ma dell'istituto.

In tal senso significative sono le considerazioni svolte dal ministro Elia: si può ipotizzare una corsia preferenziale, ma ancora meglio sarebbe uno snellimento e una riduzione della durata per tutti i procedimenti giudiziari.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

Il rammarico è che si giunga all'odierna riforma sotto la spinta dell'indignazione popolare generata dai recenti voti della Camera sul caso Craxi.

Dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo repubblicano su un provvedimento che deve segnare l'inizio di una ricomposizione nei rapporti tra i poteri dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

FILIPPO BERSELLI ribadisce che la posizione del gruppo del MSI-destra nazionale, peraltro conforme alle aspettative della gente, è sempre stata volta a sopprimere l'istituto dell'immunità parlamentare. Oggi la Camera, costretta dagli eventi, si è uniformata a tale orientamento. Permangono tuttavia dubbi in ordine al secondo capoverso, poiché sarebbe stato senz'altro preferibile abolire anche l'autorizzazione all'arresto e alle perquisizioni. Ritene del tutto insostenibile l'interpretazione che vorrebbe sottoporre ad autorizzazione tutte le misure cautelari e addirittura le intercettazioni telefoniche.

Peraltro, se non vi fosse stata l'indignazione per il caso Craxi probabilmente si sarebbe approvato il testo — notevolmente peggiore — licenziato dal Senato. È comunque auspicabile prevedere una « corsia preferenziale » per far sì che i procedimenti giudiziari nei confronti dei parlamentari si svolgano con la massima celerità (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

TARCISIO GITTI osserva che la riforma dell'immunità parlamentare è parte non piccola del processo di riforma istituzionale la cui necessità è stata affer-

mata sin dall'inizio della legislatura. A questo fine si è impegnato il gruppo della DC per ricercare le forme più idonee ad assicurare la tutela della funzione parlamentare, pur rispondendo alle esigenze indotte dai mutamenti intervenuti nell'ordinamento e nel comune sentire dei cittadini.

Significative novità si sono già verificate grazie all'impegno della Giunta per le autorizzazioni a procedere nel senso della trasparenza e dell'appropriato uso dell'istituto. Ma l'elemento di maggiore innovazione risiede nella proposta in esame, che risponde al principio di eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Accogliendo le esperienze di altri ordinamenti, essa mantiene le garanzie di insindacabilità per opinioni e voti e di integrità del Consesso legislativo. Non mancano problemi applicativi né rischi di uso partigiano della funzione giudiziaria: ma contro tali rischi — che non riguardano solo il parlamentare e il suo *status* — esistono rimedi che spetta al Parlamento rendere sempre più efficaci.

La politica deve sapersi ricordare con il sentimento della gente: se questa riforma vi corrisponde, è certo cosa opportuna; ma non si tratta di una riforma improvvisata sotto la spinta della pubblica opinione. Essa ha avuto infatti un iter lungo e complesso, con un approfondito esame che ha condotto a elaborare soluzioni diverse, fino a giungere a questa, che sembra la più idonea a conseguire un voto ampio e convinto. Essa non toglie alcunché di ciò che è necessario alla libertà del Parlamento e dei parlamentari, che con una decisione di grande responsabilità guadagnano invece ulteriore credibilità e legittimazione. La proposta rappresenta un punto di partenza per ulteriori progressi.

In questo senso e per queste ragioni, i deputati del gruppo della DC esprimeranno voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a

votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

VITTORIO SGARBI sottolinea come l'istituto di cui all'articolo 68 della Costituzione costituisca una prerogativa delle Camere e non un privilegio del singolo parlamentare: peraltro la sua applicazione nelle passate legislature ne ha fatto chiaramente strumento di impunità.

L'esame delle domande di autorizzazione a procedere in questa legislatura ha avuto generalmente esiti responsabilmente positivi: ma se vi sono stati abusi ciò non è dipeso dalla natura dell'istituto.

Quanto al diniego di autorizzazioni a procedere nei confronti dell'onorevole Craxi, in esso deve ravvisarsi un significato politico, giustamente contrario ad un grave attacco della magistratura ai partiti ed alla loro dignità.

Così devono interpretarsi il caso dell'onorevole Craxi e quello del senatore Andreotti, accusati per condotte imputabili invece ai rispettivi partiti.

Con il provvedimento in esame si sta affossando il Parlamento: meglio si farebbe allora a sopprimere in toto l'articolo 68 della Costituzione. Del resto l'istituto dell'inviolabilità che la proposta di legge in esame mantiene è già stato smentito nei fatti dalla costante pratica della Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera di non considerare coperte dall'immunità le opinioni espresse da un parlamentare prima della sua elezione. In applicazione di questo principio è stata concessa l'autorizzazione a procedere nei confronti del collega Pappalardo, oggi sottosegretario di Stato, per avere questi, prima della sua elezione a deputato, osato affermare che il generale Vietti, già comandante generale dell'Arma dei carabinieri, è stato nominato a tale alta carica su indicazione politica (ciò che evidentemente risponde al vero!): l'onorevole Pappalardo è stato poi condannato dal tribunale militare ad otto mesi di detenzione, con grave pregiudizio all'esercizio delle sue funzioni di parlamen-

tare e di membro del Governo: ciò è inammissibile e, oltre a dimostrare la violazione in atto dell'articolo 68 della Costituzione, rende evidente il linciaggio continuo cui i parlamentari sono sottoposti ad opera della magistratura che invece, pur di fronte a clamorosi errori giudiziari, è del tutto irresponsabile.

Dichiara pertanto la sua astensione dal voto sul provvedimento che mina la personale dignità e — quel che è più grave — la credibilità stessa degli istituti rappresentativi.

ROBERTO CICCIOMESSERE, intervenendo preliminarmente sul caso Pappalardo, rileva che sarebbe gravissimo chiedere all'onorevole Pappalardo di dimettersi dalla carica di sottosegretario in ragione della sentenza testé ricordata dall'onorevole Sgarbi: si sancirebbe infatti il principio che la magistratura può influenzare la composizione del Governo.

Nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo federalista europeo, sottolinea che il provvedimento è stato radicalmente migliorato rispetto alla sua precedente stesura. L'istituto dell'immunità non è del resto più adeguato a tutelare la funzione del parlamentare: anche il diniego dell'autorizzazione a procedere in presenza di *fumus persecutionis* rimane privo di effetti concreti, in assenza di conseguenze per il magistrato responsabile. Ricorda per inciso che i deputati per i quali la Camera ha concesso fin qui l'autorizzazione a procedere non sono stati ancora processati e neppure interrogati.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Occorre dunque individuare strumenti che garantiscano una piena tutela del Parlamento, sin qui solo apparentemente difeso dall'articolo 68 della Costituzione.

LUIGI LUCARELLI ribadisce l'esigenza, imposta anche dalla situazione politica conseguente al voto del 18 aprile

scorso, di rivedere globalmente l'istituto dell'immunità parlamentare, atteso che il passaggio da un sistema elettorale proporzionale ad un sistema maggioritario non può non toccare anche tale questione.

Sottolinea anche l'esigenza di assicurare la necessaria riservatezza nel corso delle indagini e confida per questo nell'effettiva indipendenza dei magistrati e libertà dei mezzi d'informazione. Il rispetto dei diritti soggettivi fondamentali è infatti imprescindibile, mentre invece si assiste ad un loro lento affievolimento. Auspica comunque che quello che la Camera si accinge a votare non sia che il primo tassello di una riforma complessiva e globale del sistema (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge costituzionale n. 86-445-529-534-620-806-841-851-854-898-1055-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	498
Votanti	492
Astenuti	6
Maggioranza	247
Hanno votato sì	489
Hanno votato no	3

(La Camera approva — *Generali applausi*).

VINCENZO SCOTTI, parlando per una precisazione, fa presente di avere espresso per errore voto contrario, mentre era sua intenzione esprimere voto favorevole.

PRESIDENTE prende atto di questa precisazione.

Comunica all'Assemblea che il 5 maggio scorso la Giunta per il regolamento si è pronunciata sul problema delle modalità di votazione in aula sulle domande di

autorizzazione a procedere: problema sollevato da deputati di diversi gruppi con la presentazione di proposte di modifica del regolamento, ma affrontabile anche attraverso una più attenta interpretazione della normativa introdotta nel 1988 in materia di voto segreto. E in effetti, trattandosi non già di rivedere l'orientamento allora adottato per le votazioni riguardanti le persone, ma di rivedere — alla luce dell'esperienza — la prassi basata sull'inclusione di fatto in tale categoria delle votazioni sulle richieste di autorizzazione a procedere, è apparso più appropriato e opportuno soddisfare per via interpretativa l'esigenza proposta.

Dà quindi lettura del parere che è stato approvato dalla Giunta a larghissima maggioranza e al quale la Presidenza si atterrà d'ora in avanti:

« La Giunta è stata chiamata per iniziativa del Presidente, per la prima volta dopo la riforma del 1988, ad esprimere un parere sulla prassi interpretativa del nuovo testo dell'articolo 49 del regolamento per la parte relativa alle « votazioni riguardanti le persone », e segnatamente sulle modalità di votazione delle autorizzazioni a procedere, finora effettuate per tale prassi tutte a scrutinio segreto.

La Giunta ritiene che l'oggetto proprio di tali deliberazioni consista in una decisione su un atto di prerogativa attraverso cui si esercita la garanzia della indipendenza e libertà della funzione parlamentare, nel rapporto con altri organi dello Stato, e non costituisca pertanto questione riguardante persone. Una conferma di tale valutazione può trarsi anche dalla prassi parlamentare precedente alla modifica dell'articolo 49 del regolamento della Camera, prassi che ha registrato una netta preponderanza di votazioni palesi pur in presenza di norme che stabilivano la prevalenza, a richiesta, dello scrutinio segreto. Va inoltre ricordata (è il caso del Senato prima della modifica regolamentare del 1988, nonché della Camera per il periodo statutario) l'esistenza di una prassi che contemplava il costante e non contestato ricorso al voto palese nelle de-

liberazioni sulle autorizzazioni a procedere pur in presenza di norme — statutarie o regolamentari — che prevedevano l'obbligo di votazione segreta su questioni relative alle persone.

La Giunta, per tali considerazioni, esprime il parere che una più puntuale e meditata interpretazione dell'articolo 49 conduca a ritenere che le deliberazioni concernenti le autorizzazioni a procedere debbano essere votate a scrutinio palese. Esprime inoltre il parere che le autorizzazioni a procedere concernenti la sottoposizione all'arresto, alla perquisizione personale e domiciliare o ad altra privazione della libertà personale, ricadano nella disciplina prevista dalla seconda parte del primo comma dell'articolo 49 che prevede la prevalenza, a richiesta, dello scrutinio segreto, per votazioni comunque attinenti ai diritti di libertà ivi richiamati ».

Avverte che su questa comunicazione, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darà la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

SILVANO LABRIOLA, parlando contro, ricorda di avere espresso voto contrario sul parere in sede di Giunta per il regolamento. Ha infatti ritenuto e ritiene prevalente il principio per cui le norme del regolamento non sono passibili di modificazione senza un voto dell'Assemblea.

L'introduzione della regola del voto palese, convintamente sostenuta dal gruppo del PSI, trovò notevoli opposizioni. Successivamente, la Giunta per il regolamento svolse un esame sulle norme regolamentari per individuare i residui casi in cui dovesse applicarsi il voto segreto. In quella circostanza, nessuno dubitò che le autorizzazioni a procedere ricadessero nella disciplina delle votazioni riguardanti persone e la relativa norma regolamentare è stata applicata in tal senso, pacificamente, per cinque anni.

Nessuna modificazione regolamentare, ribadisce, può introdursi per via d'interpretazione e senza un voto dell'Assemblea

(*Applausi dei deputati del gruppo del PSI e del deputato Sgarbi*). Della fedeltà ai principi, per la quale il rappresentante del gruppo del PSI — che tale si onora di essere — è rimasto solo nella deliberazione della Giunta, altri, in futuro, dovrà riconoscere la giustezza: in un Parlamento maggioritario molti avranno naturale interesse verso principi su cui oggi non hanno avuto il coraggio di consentire (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI e del deputato Sgarbi*).

TARCISIO GITTI, parlando a favore, concorda sulla rilevanza delle questioni sollevate: non intende peraltro sottrarsi al dovere di assumere la responsabilità della decisione assunta dalla Giunta per il regolamento.

Ricorda che fino al 1988 le richieste di autorizzazioni a procedere si effettuavano quasi tutte a scrutinio palese. Esse riguardano infatti non le singole persone dei deputati ma la loro funzione.

Occorre dunque superare la singolarità del fatto che proprio quando prevale il sistema di votazione a scrutinio palese, le votazioni sulle richieste di autorizzazione a procedere siano effettuate a scrutinio segreto.

Condivide dunque pienamente la decisione assunta doverosamente dal Presidente della Camera, corretta, coerente con i principi regolamentari e confortata da una larga maggioranza nella Giunta per il regolamento (*Applausi*).

PRESIDENTE, senza ritornare sui molti argomenti discussi in sede di Giunta per il regolamento e richiamati dall'onorevole Gitti, rileva che non vi è alcun elemento che lo induca a ritenere che i colleghi che in sede di Giunta hanno concordato con il parere testè letto lo abbiano fatto per mancanza di coraggio: chi rivendica l'orgoglio della propria posizione deve riconoscere la stessa coerenza e la stessa limpidezza agli altri.

La questione è emersa quando i fatti hanno rivelato la contraddittorietà e la insostenibilità della interpretazione data all'articolo 49 del regolamento.

È vero che quando si modificò il regolamento, nel 1988, nessuno mise in discussione che le votazioni riguardanti persone dovessero effettuarsi a scrutinio segreto: questo punto rimane fermo. Altro è il punto rimesso in discussione alla luce dell'esperienza: che le votazioni sulle domande di autorizzazione a procedere si possano considerare votazioni riguardanti le persone.

Rileva infine che certamente non sono ammissibili modificazioni al regolamento che non vengano sottoposte al voto dell'Assemblea, ma che sono pienamente consentite decisioni interpretative, che il regolamento affida al Presidente della Camera sentito — ove lo ritenga opportuno — il parere della Giunta per il regolamento (*Applausi*).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE, considerata l'organizzazione dei lavori stabilita dalla odierna Conferenza dei presidenti di gruppo, avverte che si passerà alle deliberazioni ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sui disegni di legge di conversione n. 2588 e n. 2631, rinviando le altre deliberazioni all'ordine del giorno ad una successiva seduta.

Avverte altresì che è stata ritirata la richiesta di deliberazione in Assemblea ex articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge di conversione n. 2527 e n. 2632.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: S. 1142. — Conversione in legge del decreto-legge 6 aprile 1993, n. 97, recante misure urgenti relative alle operazioni preparatorie per lo svolgimento dei referendum popolari indetti per il 18 aprile 1993. Ulteriori disposizioni in materia elettorale (approvato dal Senato) (2588).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 4 maggio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso

parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 97 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2588.

DANILO BERTOLI, *Relatore*, osserva che il Governo si è effettivamente trovato in una situazione di necessità ed urgenza in prossimità del voto del 18 aprile scorso.

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 97 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2588.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	373
Astenuti	2
Maggioranza	187
Hanno votato sì	369
Hanno votato no	4

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: S. 1111. — Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1993, n. 78, recante misure urgenti per lo sviluppo delle esportazioni (approvato dal Senato) (2631).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-

legge n. 78 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2631.

BRUNO LANDI, *Relatore*, ricorda che il provvedimento fa riferimento alla straordinaria necessità ed urgenza di misure in favore dei settori operanti per l'esportazione, avendo particolare riguardo a quelli con maggiore densità occupazionale.

Per questo ribadisce il parere favorevole sull'esistenza dei requisiti costituzionali per l'adozione del decreto-legge n. 78 del 1993.

PAOLO BARATTA, *Ministro del commercio con l'estero*, si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 78 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2631.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	348
Astenuti	4
Maggioranza	175
Hanno votato sì	318
Hanno votato no	30

(La Camera approva).

Proroga del termine ad una Commissione in sede redigente.

PRESIDENTE comunica che da parte della Commissione ambiente è pervenuta la richiesta che il termine entro il quale concludere l'esame in sede redigente del testo unificato dei progetti di legge « Legge-quadro in materia di lavori pubblici » (n. 672 ed abbinati) sia prorogato fino al 28 maggio 1993.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda l'opposizione dei deputati del gruppo federalista europeo all'assegnazione in sede redigente; la richiesta di proroga dimostra la giustezza di tale atteggiamento.

Fa presente che in Commissione non è stato consentito di effettuare dichiarazioni di voto sugli articoli, giacché essi non sono stati fatti votare. Poiché la procedura per la sede redigente non prevede in Assemblea dichiarazioni di voto sui singoli articoli, ciò nuocerà alla trasparenza del procedimento. Sarebbe pertanto opportuno che in Commissione fossero consentite le dichiarazioni di voto anche se l'articolo non è posto in votazione.

GIROLAMO TRIPODI, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, ricorda che l'esame della pur doverosa riforma della disciplina sugli appalti dovrebbe effettuarsi alla luce del sole ed in modo pienamente trasparente. Per questo i deputati del gruppo di rifondazione comunista si erano opposti all'assegnazione del provvedimento in sede redigente; peraltro la Commissione ambiente ha svolto un apprezzabile lavoro e pertanto, di fronte alla richiesta avanzata, esprime una posizione di riserva.

PRESIDENTE assicura l'onorevole Vito che della questione sollevata investirà l'Ufficio di presidenza della Commissione. Prende inoltre atto della posizione di riserva espressa dall'onorevole Tripodi a nome dei deputati del gruppo di rifondazione comunista.

UGO MARTINAT si oppone alla proroga del termine richiesta dalla Commissione ambiente.

PRESIDENTE pone in votazione la richiesta della Commissione ambiente di prorogare al 28 maggio 1993 il termine per concludere l'esame in sede redigente dei progetti di legge n. 672 ed abbinati.

(È approvata).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 112, recante gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-1963 e 1963-1964 » (2537).

(Costi rimane stabilito).

Sospende la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 14,20, è ripresa alle 16,5.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

Annunzio di ordinanze di archiviazione adottate dal Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa.

PRESIDENTE comunica che con lettera in data 12 maggio 1993, il presidente del Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219, e dell'articolo 11, comma 1, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, l'ordinanza con la quale il Comitato stesso ha deliberato, nella seduta dell'11 maggio 1993, l'archiviazione degli atti dei seguenti procedimenti riuniti, concernenti l'ex Presidente della Repubblica, senatore Francesco Cossiga: numero 9/X (relativo ad una denuncia sporta dai deputati Nando Dalla Chiesa, Alfredo Galasso, Leoluca Orlando e Diego Novelli);

numero 10/X (relativo ad una denuncia sporta dal deputato Giacinto Marco Pannella);

numero 11/X (relativo ad una denuncia sporta dai deputati Sergio Garavini, Lucio Magri, Giovanni Russo Spina e dal senatore Lucio Libertini);

numero 12/X (relativo ad una denuncia sporta dal senatore Pierluigi Onorato);

numero 13/X (relativo ad una denuncia sporta dai senatori Ugo Pecchioli, Franco Giustinelli, Roberto Maffioletti, Renato Pollini, Ugo Sposetti, Giglia Tedesco Tatò, Graziella Tossi Brutti, Anna Maria Pedrazzi Cipolla, Maria Taddei e dai deputati Luciano Violante, Giulio Quercini e Giorgio Macciotta).

Comunica, altresì, che con lettera in data 12 maggio 1993, il presidente del Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219, e dell'articolo 11, comma 1, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, l'ordinanza con la quale il Comitato stesso ha deliberato, nella seduta dell'11 maggio 1993, l'archiviazione degli atti del procedimento numero 14/X, nei confronti dell'ex Presidente della Repubblica, senatore Francesco Cossiga, per la parte in cui la denuncia sporta dal signor Cesare D'Anna è stata ritenuta ammissibile.

Poiché analoga comunicazione viene resa in data odierna al Senato della Repubblica, decorre da domani 14 maggio 1993 il termine di 10 giorni previsto dall'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219, e dall'articolo 11, comma 2, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa per la sottoscrizione di eventuali richieste di presentazione al Parlamento in seduta comune della relazione del Comitato previsto dall'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, in ordine alle ordinanze sopra indicate.

Le richieste potranno essere presentate e sottoscritte nei giorni 14, 17, 18, 19, 20, 21, 24, 25, 26 e 27 maggio 1993, dalle ore 9 alle ore 20, presso gli uffici di segreteria della Giunta per le autorizzazioni a

procedere in giudizio (Servizio prerogative e immunità - II piano del Palazzo dei gruppi parlamentari).

Discussione della proposta di modificazione dell'articolo 18 del regolamento (deliberazioni dell'Assemblea concernenti le richieste di autorizzazione a procedere) (doc. II, n. 16).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che il relatore Gitti ha comunicato di rimettersi alla relazione scritta.

STEFANO PASSIGLI, *Relatore*, rileva che la proposta si inserisce nel quadro delle modifiche che le due Camere stanno apportando alla disciplina delle autorizzazioni a procedere.

L'intervento appare opportuno anche alla luce del numero di richieste di autorizzazione a procedere all'esame della competente Giunta. In attesa dell'entrata in vigore della riforma dell'articolo 68 della Costituzione, la Giunta per il regolamento ha ritenuto di proporre una modifica regolamentare per rivedere il rapporto fra Giunta per le autorizzazioni a procedere e Assemblea, valorizzando la sede della Giunta.

Nel caso che quest'ultima proponga la concessione dell'autorizzazione, l'Assemblea dovrebbe essere chiamata a deliberare soltanto ove vi siano proposte difformi. Qualora invece la Giunta proponga il diniego dell'autorizzazione, la decisione finale dovrebbe comunque conseguire a una esplicita deliberazione dell'Assemblea: questa diversità, su cui egli ha richiamato l'attenzione della Giunta per il regolamento, deriva dal fatto che una decisione in senso negativo sulla richiesta ha riflessi sulle attribuzioni di altri organi dello Stato.

Quella in esame è una proposta che, nelle speranze della Giunta per il regolamento, dovrebbe contribuire a sveltire i lavori dell'Assemblea, atteso che allo

stato occorrerebbero almeno quattro mesi per esaminare le richieste di autorizzazione a procedere pendenti. Auspica pertanto una sollecita approvazione della proposta di modifica del regolamento.

LUIGI ROSSI osserva che qualsiasi misura volta a demolire l'articolo 68 della Costituzione - anche attraverso uno snellimento delle procedure per la concessione dell'autorizzazione a procedere - è da salutare con favore. Anche la proposta in esame merita dunque positivo accoglimento. Essa non vulnera in alcun modo le competenze della Giunta, né lede l'indipendenza del parlamentare, che deve esercitare le sue funzioni senza vincolo di mandato e non - come spesso avviene - quale rappresentanza dell'interesse del proprio partito. A garanzia contro atti persecutori resta comunque l'istituto dell'insindacabilità.

Discussa in dottrina è la natura dell'attività svolta dalla Giunta, il cui giudizio resta comunque sottoposto al voto dell'Assemblea, la quale può smentirlo, peraltro con negativi effetti sulla immagine del Parlamento. In caso di diniego dell'autorizzazione a procedere per manifesto *fumus persecutionis*, esistono due possibilità: il parlamentare interessato potrebbe richiedere l'autorizzazione, per far valere le proprie ragioni in giudizio - per cui propone la possibilità di consentire il ricorso ad un procedimento direttissimo - ovvero dovrebbe essere compito della stessa Giunta pubblicare le motivazioni del diniego di autorizzazione, al fine di tutelare il parlamentare dalle conseguenze negative della pubblicità data dai mezzi di informazione all'accusa ingiustamente rivoltagli.

Ritiene che queste ipotesi possano giovare ad una opportuna tutela dei parlamentari contro eventuali accuse strumentalmente e in modo persecutorio recate nei loro confronti.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la VII Commissione permanente (Cultura) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1159. — « Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1993, n. 115, recante acquisizione al demanio dello Stato della Villa Blanc di Roma » (approvato dal Senato) (2632).

(Così rimane stabilito).

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17-21 maggio 1993.

PRESIDENTE comunica che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto il Presidente della Camera ha predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 17-21 maggio 1993:

Lunedì 17 maggio (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 18 maggio (antimeridiana ed ore 18):

Seguito e conclusione della discussione sulle linee generali della proposta di modifica dell'articolo 18 del regolamento.

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 78 del 1993 (Misure urgenti per l'esportazione) (approvato dal Senato - scadenza 24 maggio) (2631);

2) n. 115 del 1993 (Villa Blanc) (approvato dal Senato - scadenza 20 giugno) (2632);

3) n. 97 del 1993 (Materia elettorale) (approvato dal Senato - scadenza 5 giugno) (2588).

Mercoledì 19 maggio (9-14/16-21):

Seguito esame e votazione finale delle proposte di legge recanti: « Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo » (1787 ed abbinate).

Giovedì 20 maggio (dalle 10,30):

Eventuale seguito esame e votazione finale delle proposte di legge nn. 1787 ed abbinate (RAI-TV).

Votazione finale della proposta di modifica dell'articolo 18 del regolamento.

Eventuale seguito esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione n. 2631 (Esportazioni); n. 2632 (Villa Blanc); e n. 2588 (Materia elettorale).

Venerdì 21 maggio (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Nella giornata di mercoledì 19 maggio saranno discusse le dimissioni presentate dall'onorevole Rodotà.

La Camera sospenderà i suoi lavori, ai sensi del comma 1, lettera a), dell'articolo 25-bis del regolamento, nella settimana 31 maggio-4 giugno.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

Nessuno chiedendo di parlare, avverte che il calendario sarà stampato e distribuito.

Sul comportamento del deputato Vittorio Sgarbi nel corso di una seduta del Senato.

GERMANO MARRI denuncia il grave comportamento tenuto dall'onorevole Sgarbi durante la seduta di questa mattina del Senato, di cui ha addirittura provocato la sospensione: si tratta dell'ennesimo, penoso episodio di protagonismo dell'onorevole Sgarbi, sempre alla ricerca di pubblicità; dalla tribuna del pubblico egli ha pronunciato gravi ingiurie nei confronti dei senatori Mancuso e Boldrini, uomini dal glorioso passato e di indiscussa probità.

Esprime dunque ferma indignazione per quanto accaduto e chiede che la Presidenza valuti l'accaduto al fine di assumere le idonee iniziative (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE fa presente che dei propri comportamenti ogni deputato si assume la personale responsabilità: non compete dunque alla Presidenza esprimere giudizi al di là del disagio che episodi come quello richiamato dall'onorevole Marri non possono non suscitare. Riferirà comunque i rilievi svolti al Presidente della Camera.

Per la risposta scritta ad interrogazioni.

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE sollecita la risposta scritta a due interrogazioni concernenti lo stabilimento militare di Baiano di Spoleto in provincia di Perugia.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 14 maggio 1993, alle 11:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 16,30.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 18,45.*